



NOTA N. 17

IL CONSIGLIO AFFARI GENERALI DEL 14 SETTEMBRE E IL LANCIO DELLA SECONDA FASE DI EUNAVFOR MED

Il Consiglio affari generali del 14 settembre 2015 ha valutato lo stato di attuazione della Fase 1 della Missione navale EUNAVFOR MED, **constatando che tutti gli obiettivi a essa connessi (raccolta e analisi di informazioni e di intelligence) sono stati realizzati. Si sono pertanto create le condizioni che, in base a quanto disposto dall'art. 2 della [Decisione \(PESC\) 2015/778](#), istitutiva della missione EUNAVFOR MED, consentono il passaggio al primo *step* della Fase 2 della missione stessa. Essa consisterà in attività di fermo, ispezione, sequestro e dirottamento in alto mare di imbarcazioni sospettate di essere usate per il traffico e la tratta di esseri umani.**

La Decisione istitutiva dell'operazione militare EUNAVFOR MED è stata adottata il 18 maggio 2015 dal Consiglio Affari esteri¹, per dare seguito alla **Dichiarazione adottata dal Consiglio europeo straordinario del 23 aprile 2015**, con la quale i Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea si erano impegnati a rafforzare la presenza dell'Unione in mare, a prevenire i flussi migratori illegali - anche attraverso una cooperazione rafforzata con i Paesi di origine e di transito - e a contrastare i trafficanti nel rispetto del diritto internazionale, adottando misure sistematiche per individuare, fermare e distruggere le imbarcazioni prima che siano usate dai trafficanti, e avevano invitato l'Alto Rappresentante ad avviare i preparativi per una possibile operazione in ambito PSDC.

La missione di EUNAVFOR MED, come definita all'art. 1 della Decisione, consiste nel contribuire "**a smantellare il modello di business delle reti del traffico e della tratta di esseri umani nel Mediterraneo centromeridionale**", attraverso "**misure sistematiche per individuare, fermare e mettere fuori uso imbarcazioni e mezzi usati o sospettati di essere usati dai passatori o dai trafficanti, in conformità del diritto internazionale applicabile**".

Il mandato prevede un'articolazione della missione in tre fasi successive:

- a) **Individuazione e monitoraggio** delle reti di migrazione attraverso la raccolta di informazioni e il pattugliamento in alto mare;
- b) **Attività di fermo, ispezione, sequestro e dirottamento in alto mare di imbarcazioni sospettate di essere usate per il traffico di esseri umani**, nonché attività analoghe nelle acque territoriali e interne di uno Stato costiero, in conformità a risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite o al consenso dello Stato medesimo;
- c) Adozione, sempre in conformità alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite o al consenso dello Stato costiero interessato, di "**tutte le misure necessarie nei confronti di un'imbarcazione e relativi mezzi - anche mettendoli fuori uso o rendendoli inutilizzabili - che siano sospettati di essere usati per il traffico e la tratta di esseri umani nel territorio di tale Stato**".

¹ Sulla decisione del 18 maggio e più in generale sulle politiche dell'Unione contro il traffico di esseri umani sulle rotte del Mediterraneo, cfr. anche la apposita [Nota](#) predisposta dal Servizio Studi del Senato. Con Legge 4 agosto 2015, n. 117, è stata approvata la quota di finanziamento nazionale per la prima fase della missione, pari a 26 milioni di euro.

La prima fase dell'operazione, il cui comando è stato affidato all'ammiraglio di divisione **Enrico CREDENDINO**, è stata autorizzata con [decisione \(PESC\) 2015/972](#) del Consiglio, del 22 giugno 2015, e ha raggiunto la Piena capacità operativa il 27 luglio.

La valutazione espressa dal Consiglio rappresenta il primo passo formale necessario nel processo di passaggio dalla prima alla seconda fase dell'operazione, e dovrà essere seguita in tempi rapidi da una "**Conferenza di Generazione della Forza**", vale a dire, da un tavolo tecnico nel quale i 21 paesi che hanno aderito all'operazione saranno chiamati a mettere a disposizione del comando forze aeree e navali. Seguirà l'approvazione delle **nuove regole d'ingaggio** e spetterà infine agli Ambasciatori presso l'UE, riuniti nel **Comitato Politico e di Sicurezza (CPS)** adottare la decisione che lancerà ufficialmente la fase 2, prevista per i primi giorni di ottobre.

Ovviamente, in assenza di un esplicito mandato delle Nazioni Unite e visto il protrarsi dei negoziati che, sotto l'egida del Rappresentante speciale dell'ONU, Bernardino Leòn, dovrebbero sfociare nella formazione di un governo di unità nazionale in Libia, **EUNAVFOR MED potrà operare solamente in acque internazionali, e non sulle coste libiche.**

Allo stato attuale, le forze in dotazione del comando di EUNAVFOR MED constano di quattro navi (la portaerei "Cavour" in funzione di nave comando, la nave ausiliaria britannica "Enterprise", e il rifornitore "Werra" e la fregata "Schleswig-Holstein", entrambe tedesche), e di cinque velivoli (forniti da Spagna, Francia e Lussemburgo), e dovrebbero essere integrate nei prossimi giorni da un pattugliatore sloveno, dalla fregata belga "Leopoldo Primo" (per tre mesi) e da altri due velivoli. Anche qualora tale integrazione abbia luogo, non verrebbe dunque raggiunta la dotazione prevista per la Fase 1 dell'operazione (9 unità navali e 12 velivoli).